

GL 0DUWHG u PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Imprese				
17	Il Sole 24 Ore	10/03/2020	<i>AON LANCIA LE NOZZE TRA I BROKER ASSICURATIVI (M.Monti)</i>	3
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	10/03/2020	<i>LA UE CERCA DI APPROFITTARSENE FACENDOCI APPROVARE IL MES (T.Oldani)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
35	Italia Oggi	10/03/2020	<i>LA CIG IN DEROGA VALGA PER TUTTI</i>	6
35	Italia Oggi	10/03/2020	<i>CREDITI FORMATIVI RIMODULATI PER IL 2020</i>	7

Aon lancia le nozze tra i broker assicurativi

M&A

Mara Monti

Nuove prove di mega fusione nel settore assicurativo. Aon, il broker assicurativo americano ci riprova e lancia un'offerta da 30 miliardi di dollari per acquisire il rivale Willis Towers Watson nel bel mezzo della crisi dei mercati finanziari.

Ai valori di chiusura di venerdì scorso a Wall Street, Aon paga un premio di poco più di 4 miliardi di dollari, sebbene ieri i titoli di entrambe società siano scesi del 10%, un calo molto più pesante dell'indice S&P 500. Un'operazione strategica che arriva in una fase delicata per il mercato azionario che in pochi giorni ha bruciato miliardi di dollari. Tuttavia, l'annuncio rappresenta un segnale positivo dal momento che dal merger si stimano risparmi in termini di costi per circa 800 milioni di dollari.

A fusione conclusa, gli azionisti di Aon deterranno circa il 63% del nuovo gruppo e quelli di Willis circa il 37 per cento. Secondo gli analisti, insieme le due società che sono al momento la seconda e la terza del settore assicurativo americano, produrranno risultati aggregati superiori rispetto a quanto avrebbero potuto produrre singolarmente; a guidare il nuovo gruppo sarà l'attuale amministratore delegato di Aon Greg Case.

· RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS/2

La Ue cerca di approfittarsene facendoci approvare il Mes

Oldani a pag. 4

TORRE DI CONTROLLO

C'è il coronavirus, e a Bruxelles anticipano di un mese la firma del Mes, con clausole che darebbero all'Italia il colpo di grazia

DI TINO OLDANI

Con una decisione a sorpresa, mentre l'Italia è in ginocchio per il coronavirus, l'Eurogruppo, l'organismo Ue che riunisce i ministri delle Finanze dei 19 paesi della zona euro, ha deciso di anticipare di un mese l'approvazione del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), il discusso fondo salvastati. Prevista per aprile, la ratifica è stata messa all'ordine del giorno per lunedì 16 marzo. Una decisione che ha mandato su tutte le furie i leader del centrodestra, da sempre contrari a questo accordo. **Giorgia Meloni** (FdI) ha invitato il premier **Giuseppe Conte** e il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, a non firmare un «trattato economicida» per l'Italia. E **Alberto Bagnai** (Lega), presidente della commissione Bilancio della Camera, ha convocato per un'audizione urgente Gualtieri.

Il timore, nel centrodestra, è che Conte e Gualtieri abbiano barattato con i soci più forti dell'Eurogruppo, Germania in testa, una maggiore flessibilità di bilancio con la ratifica del Mes da parte dell'Italia, senza ulteriori modifiche. Da qui l'immediata lievitazione da 3,6 a 7,5 miliardi del pacchetto di aiuti per le imprese e le famiglie colpite da coronavirus.

Se così fosse, il governo Conte avrebbe fatto carta straccia della

mozione approvata dal parlamento, con la quale lo stesso governo era impegnato a riferire a camera e senato circa le modifiche richieste al testo del Mes su alcuni punti sostanziali.

Poiché queste modifiche non ci sono state, se non in minima parte, come ha ammesso lo stesso ministro Gualtieri, è bene sapere che anche in Germania il Mes è oggetto di intensi dibattiti, ma con un'ottica diversa da quella italiana, ovviamente assai favorevole. Lo conferma il fatto che i giuristi ordoliberalisti lo considerano non tanto un fondo salvastati, bensì uno strumento finanziario che, istituito nel 2012, viene riformato ora per introdurvi in modo abile, con alcune innovazioni in apparenza soltanto tecniche, una vera legge europea sull'insolvenza degli Stati.

Una normativa (quella sull'insolvenza statale) finora rifiutata dall'Italia e da tutti gli altri paesi Ue indebitati, consapevoli che alcune clausole del Mes sono scritte proprio per accelerare il default di alcuni paesi, anziché il loro salvataggio. Vale a dire, utili per sottoporre le economie dei paesi insolventi alla mercé dei paesi più forti come avvenne per la Grecia, ma con in più, rispetto ad allora, l'avallo di norme codificate nel diritto europeo.

Di fatto, l'introduzione di quella che gli stessi giuristi tedeschi definiscono «una legge clandestina».

Quanto sia elevato il rischio

per l'Italia, è evidente nelle regole più note del Mes, le quali dividono in partenza i paesi Ue in buoni e cattivi. In proposito, basta ricordare i criteri di finanza pubblica di cui si dovrebbe tenere conto per autorizzare l'aiuto finanziario ai paesi «buoni»: non essere sottoposti a procedura per disavanzi eccessivi; un deficit inferiore al 3% del pil; un rapporto fra debito e pil inferiore al 60%, o comunque una riduzione di un ventesimo ogni anno della parte che eccede il 60%. Poiché l'Italia ha un debito-pil superiore al 130%, è automaticamente tra i «cattivi», e se mai dovesse chiedere l'aiuto del Mes, dovrebbe sottostare a una serie di condizioni capestro, che di fatto la priverebbero in toto della sovranità economica. Sovranità che passerebbe nelle mani dei funzionari del Mes, guidati dal tedesco **Klaus Regling**, nei cui confronti è prevista la totale immunità civile e penale.

Grazie a questo potere, il Mes potrebbe procedere alla ristrutturazione preventiva del debito pubblico mediante la svalutazione dei titoli di tale debito con durata maggiore di un anno, emessi dal primo gennaio 2022. E poiché tali titoli sono posseduti in maggior parte dalle banche e dai risparmiatori italiani, il soccorso del Mes diventerebbe in realtà un bagno di sangue per tutti, banche in testa, che sarebbero costrette ad aumentare di capitale enormi per coprire le perdite, e non avrebbero più risorse da prestare alle imprese per gli investimenti, aggravando la recessione. Il colpo di grazia dopo il coronavirus. Anzi, peggio: approfittando del coronavirus. Ennesima prova di cosa pensano quando parlano di solidarietà europea per l'Italia.

© Riproduzione riservata

159329



Vignetta di Claudio Cadei



Le richieste avanzate dalla categoria per fronteggiare gli effetti del Coronavirus

La cig in deroga valga per tutti

Calderone: necessari interventi a sostegno delle aziende

Estendere a tutto il territorio nazionale i provvedimenti a sostegno del mercato del lavoro, come la cassa integrazione in deroga, a seguito dell'ampliamento, a tutte le zone del paese, delle limitazioni all'esercizio di numerose tipologie di attività lavorative. È la richiesta avanzata l'8 marzo dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro al ministro del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, per sollecitare interventi urgenti a favore di imprese, lavoratori e professionisti che in questo momento si trovano in condizioni di estrema difficoltà a causa del diffondersi dell'epidemia da Coronavirus e delle conseguenti misure che il governo ha dovuto adottare per il contenimento della

stessa. Nella lettera inviata ieri al dicastero di via Veneto la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone, ha sottolineato la necessità di individuare procedure attuative semplificate per gli interventi da porre in essere, che tengano conto della ridotta mobilità delle persone e che possano essere attuati con tempistiche celeri. «Non possiamo non guardare a quanto sta accadendo se non in una logica sistemica», ha precisato la presidente Calderone, «anche perché non vi è regione italiana che non stia subendo ripercussioni negative in tutti i settori produttivi. In tal senso, sarà certamente fondamentale il concerto con le regioni e con l'Inps, quest'ultimo nella qualità di soggetto che ha gestito le istanze di concessione

della cig in deroga e che, attualmente, gestisce il Fondo di Integrazione salariale di cui al decreto legislativo n. 148/2015». In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo istituto, la categoria è preoccupata per ciò che concerne la capienza dei versamenti affluiti al Fondo dal momento della sua costituzione e in considerazione dell'ampio novero di soggetti che oggi potrebbero richiederne l'intervento. In questi giorni i consulenti del lavoro sono testimoni dei disagi che stanno affrontando i cittadini che vivono e lavorano nelle regioni e nei comuni individuati dai provvedimenti emanati dall'esecutivo, da ultimo il dpcm 8 marzo 2020. «I nostri colleghi che operano in quelle zone sono sottoposti a misure di isolamento che si riverberano direttamente

sull'operatività dei loro studi professionali», ha sottolineato la presidente Calderone. «Per questo motivo, ha proseguito, «la categoria continuerà ad adoperarsi per non far mancare alle aziende e ai lavoratori assistiti le informazioni e il supporto necessario. Ma tutti gli sforzi fatti finora «non sortiranno grandi effetti», ha aggiunto, «se non saranno adeguatamente sostenuti da un insieme di misure atte ad alleviare i disagi attuali e a sostenere l'economia dei territori, oggi così duramente compromessa».

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO



Marina Calderone



Crediti formativi rimodulati per il 2020

La categoria è vicina ai colleghi che stanno affrontando momenti di difficoltà sia nella gestione delle attività di studio sia nella loro vita quotidiana a causa della diffusione del Coronavirus. Per far fronte a questa situazione, il Consiglio nazionale in questi giorni ha diramato istruzioni ai Consigli provinciali dell'ordine per la gestione delle commissioni ed eventi e ha anticipato l'uscita, a fine emergenza sanitaria, del riproporzionamento dei crediti formativi da maturare per l'anno 2020. La Fondazione studi consulenti del lavoro, invece, ha diramato ieri una circolare interpretativa del dpcm 8 marzo 2020,

con la quale ha fornito indicazioni sulla gestione della mobilità dei lavoratori dipendenti e autonomi, nonché sulla gestione degli studi professionali, con particolare riferimento ai rapporti con il pubblico. Sul sito www.consulentidellavoro.it nella sezione dedicata all'emergenza Coronavirus, sono consultabili tutti i documenti e gli approfondimenti utili a gestire i rapporti di lavoro in questo periodo: dalla gestione del lavoro agile «semplificato» agli ammortizzatori sociali, fino al riepilogo di adempimenti e scadenze.

© Riproduzione riservata